

446 Della Historia di Corfù.

si trattenne in Dalmatia fino à Nouembre; poi pe'l tempo
 in Corfù, doue il Proueditor Foscarini incontrò con le
 Galee, e gli fù fatta vna solenne salua dalla Città, e da' le-
 gni. Ascoltò egli la Messa nella Chiesa della Madonna
 miracolosissima di Casopo, e quando credea far vela il
 vento il costrinse à fermarsi per cinque giorni à godere le
 delitie dell'Isola, la cui fertilità, e fortificationi gli diedero
 molto diletto. A' noue fece vela, e giunse al Zante, e quì
 fece la rassegna delle militie, ch'eran composte di ottomi-
 la ducento nouantacinque fanti, e circa mille caualli, che
 sbarcarono nella terra dirimpetto al porto di Suda, à onta
 de' nimici, che con grande loro mortalità tentarono d'im-
 pedire a' nostri le arene. Era pensiero del Generalissimo,
 e del Marchese l'attaccare Canea, ma le piogge impedi-
 ro l'impresa; e i soldati disfatti dall'intemperie dell'aria,
 furono trasmessi nella Città di Candia, per vedere se da
 quella parte si potessero danneggiar gli Ottomani. Ma
 eglino rotti'n molte picciole battaglie, mai non vollero
 venire all'vniuersale cimento, e i Veneti hebbero campo
 di allargarfi fuora delle muraglie, il solo giro delle quali
 era loro prima rimasto. Non si auuenturarono mai i Tur-
 chi, perche aspettauano il Primo Visir, che comparue in
 Regno nel sessantasette, e allora cominciò l'assedio me-
 morabile, di cui simile non si legge nelle Storie, pe'l va-
 lore di quei, che lungamente il sostennero, e per l'ostina-
 tione di coloro, che, à costo delle loro vite, doppo di ha-
 uerlo intrapreso, no'l pensarono abbandonare. Ogni on-
 cia di terra si compraua à prezzo di mille morti; ogni pal-
 mo si vendea à moneta di sangue sparso à torrenti; e vn
 passo, che s'auāzaua, bisognaua metterlo sopra monti orri-
 bili